

Letti per voi



Francesca Avanzini

MISERIA A STELLE E STRISCE NEL SAGGIO DI LUC SANTE «C'ERA UNA VOLTA NEW YORK»

Ecco il tizio che mi ha rubato l'orologio». Al che una decina d'uomini si danno alla fuga. Succedeva a Broadway, nel cuore di New York, a fine '800. E poco più a sud, nella famigerata Bowery, era anche peggio. Gli omicidi nei saloon, molti dei quali servivano birra alla canfora o al benzene, erano all'ordine del giorno, mentre nelle strade gang rivali combattevano per il territorio o contro la polizia. Il turista in cerca di brivido che avesse messo piede qui, poteva essere imbrogliato dalla truffa del mattone del mattone d'oro, adescato da false sigaraie che, ubriacatolo a forza, l'avrebbero lasciato esanime e spoglio di tutto a un angolo di strada, oppure incantarsi in un dime museum di fronte a false sirene, donne barbute e bambini a due

teste. Se, rimasto indenne, avesse cercato da dormire, avrebbe potuto trovare per 5 cents un posto-pavimento in un'infima per pensione, per 7 avrebbe potuto accedere a un'amaca, e per 15 addirittura a una branda. Dati, questi, che si desumono da «C'era una volta New York» di Luc Sante, **Alet** Edizioni, che non è solo un'accuratissima descrizione della vita nei bassifondi di New York tra '800 e '900 considerata in tutti i suoi aspetti, dalle dimore, alle strade, ai divertimenti, ma anche un tentativo di dare ragione dei miti fondanti dell'America. Perché le storie di miseria, lerciume e vizio, ma anche di ribollente vitalità e personaggi «larger than life», si svolgono non in lontani quartieri, ma proprio al centro di una Manhattan appena tolta all'agricoltura costituendone

l'humus. Si ha l'impressione, leggendo il libro, di scavare a fondo nel cuore americano, man mano che si scopre la continuità tra minstrel show - esibizioni canore di bianchi tinti di nero - e musical, effettacci di avanspettacolo e colossali di cinema, gang malavitose che esprimono politici e famiglie come i Kennedy. Dice Sante, che è stato consulente storico di Martin Scorsese per «Gangs of New York»: «I fantasmi di Manhattan non sono gli spiriti dei possidenti... (ma) le anime senza riposo dei poveri, degli emarginati, dei depravati... che premono invisibili per erigere i loro monumenti alla memoria nell'inconscio collettivo».

● **C'era una volta New York**
Alet pag. 381, € 19,00

